

INCHIESTA/SCUOLA

SEMPRE PIÙ INTRICATA LA SITUAZIONE DEGLI INSEGNANTI SUPPLENTI

I PRECARI, IN BILICO TRA POCO E NIENTE DEL TUTTO

DECRETI E SENTENZE CONTINUANO A CAMBIARE LE REGOLE.
E COSÌ TROVARE UNA CATTEDRA È COME VINCERE LA LOTTERIA.

di Elisa Chiari, da Famiglia cristiana 14/9/2003

«È come giocare una partita a scacchi al buio». Così Fabio Delfini, insegnante di musica alla scuola media, sintetizza in una frase la sua vita di precario ultradecennale. Diplomato nel 1989, abilitato con concorso ordinario nel 1990, prima supplenza nel 1994, da 13 anni in attesa di una cattedra.

«Lo stress maggiore», racconta, «è il senso di instabilità, peggiorato dalle regole che cambiano continuamente in corsa, costringendoci a fare scelte senza poterne valutare gli effetti a lungo termine». Frase da sottoscrivere in un momento in cui decreti e sentenze si susseguono smettendosi a vicenda.

L'ultima notizia parla di una bozza di decreto che confermerebbe 30 punti agli abilitati delle Scuole di specialità (cosiddetti "sissini"); 6 ai vincitori di concorso ordinario; 3 agli abilitati di sessioni speciali. Dopo un'estate passata a parlare di guerra tra poveri per i 30 punti ai "sissini" contro i 18 (promessi e non mantenuti per intervento del Tar), ai precari storici, la parola giusta è, comunque, sperequazione, tra storie troppo diverse per fare parti uguali tra diseguali. Due anni di specializzazione a numero chiuso, ma abilitazione pressoché garantita e punteggi alti una volta entrati, per i "sissini". Lungo servizio e 120 ore di corso con esame finale abilitante, effetto sanatoria, per gli abilitati con concorso riservato. Rischio di terno al lotto, ma selezione drastica per i vincitori di concorso ordinario.

I 30 punti dei "sissini" inquietano soprattutto questi ultimi, che in più di un caso si sono visti scavalcati da chi, non avendo passato il concorso ordinario, si era iscritto cautelativamente alla scuola di specializzazione. Per tutti, intanto, le nomine in ruolo sono bloccate da due anni per ragioni economiche e i posti vacanti (circa 100.000) sono coperti con supplenze annuali.

Il primo anno tranquillo. Forse

«Il 2003-2004, toccando ferro», continua Delfini, «sarà il primo anno tranquillo: supplenza annuale, a orario pieno, vicino a casa, assunzione fino ad agosto, un lusso che devo a un'incredibile casualità. Avevo perso il posto, scavalcato da un trasferito da un'altra provincia. Mi sono salvato perché quello davanti a lui aveva a sua volta chiesto il trasferimento, a coprire un altro trasferito a sua volta e così di seguito per altri due passaggi. L'anno prossimo sarà tutto da rifare».

Quest'anno un lusso, ma non è sempre andata così: «L'anno scorso uno spezzone in una scuola privata e un altro nella scuola statale, a 35 km di distanza».

In passato, par di capire, anche peggio: «Nel 1999, per esempio. Doveva essere una supplenza di 20 giorni, alla fine ho passato un anno facendo 60 km all'andata e 60 al ritorno per 4 ore e mezzo come insegnante di sostegno, con mille patemi perché temevo di non essere all'altezza, anche se poi credo di aver fatto un buon lavoro. Ho speso tutto in benzina, in cambio di qualche punto. Per non parlare delle corse fatte, in bicicletta o in macchina a seconda delle sedi, per impegnare le ore buche a studiare sul primo strumento prestato, in vista di qualche concerto».

Intanto gli anni passano. «L'anno prossimo ne compio 40. A parte i programmi che non si possono fare, anche il lavoro ne risente. Una classe una volta mi ha detto chiaro che non mi dava retta perché ero solo un supplente: era una tra le migliori che ho avuto».

Elisa Chiari

I PRECARI

117.084 i supplenti annuali nominati nel 2000 (ministro De Mauro)

105.000 nel 2002 (ministro Moratti)

431.032 il totale dei precari:

103.490 già titolari

88.478 con supplenza annuale

239.064 senza contratto

Fonte: Tuttoscuola/II Sole 24 Ore